

IL CASO Una gara tutta di inediti. E Venezia si ribella

Il progetto di Müller a Roma solo anteprime

Ma è fumata nera in cda, vincoli sul budget

*Bloccati anche
l'organigramma
e l'ipotesi di raddoppiare
concorso e giuria*

di SIMONA ANTONUCCI

ROMA - Più di venti anteprime mondiali, un concorso italiano e uno internazionale cui potranno partecipare soltanto film assolutamente inediti, due giurie e un nuovo premio: la Lupa, per la sezione ideata sulla falsariga di Controcampo (appena cancellata dalla Mostra di Venezia), che si affiancherebbe al cavallo di Marc'Aurelio, sempre che rimanga in sella, riservato invece alla competizione principale. Il festival del cinema comincia a prendere forma. Ma non proprio. Visto che il primo cda, quello di lunedì scorso, dedicato a programma, regolamento e organigramma, si è concluso con un nulla di fatto. Arrivederci Roma. I membri del consiglio si rivedranno la settimana prossima, il 14, forse, perché nessuna delle proposte avanzate dal direttore artistico Müller, e dal direttore generale Mancini, sono state approvate.

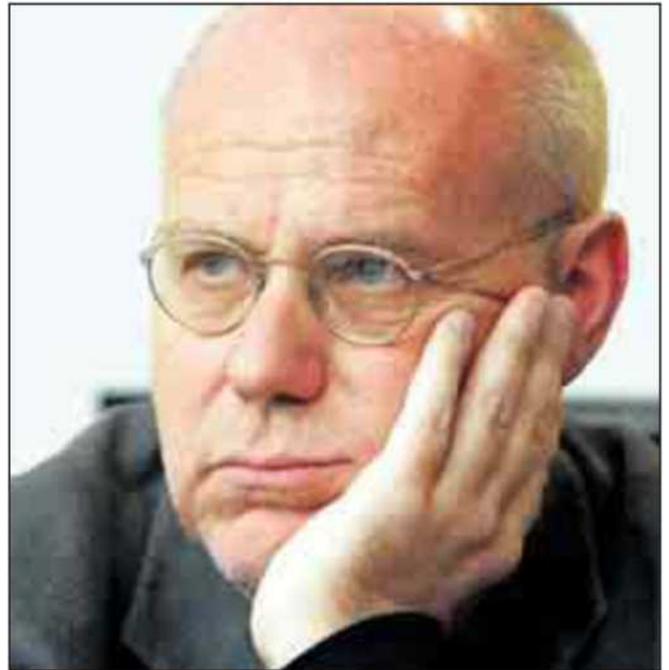
Non è stata ancora nominata la giuria, anzi le due giurie, né è stato pubblicato sul sito il regolamento per partecipare alla manifestazione che avverrà, le date almeno sembrano certe, dal 9 al 17 novembre, con pellicole prestigiose: per la prima volta anteprime mondiali. I titoli non sono stati pubblicati, ma da Venezia arrivano già le prime bordate. «Müller sbaglierebbe a puntare su una concorrenza aperta contro Venezia - dichiara il

presidente della Mostra Baratta - gli auguro invece di trovare un'identità per il suo festival. Il nuovo calendario ha reso la collocazione di Roma meno intrusiva. E non credo che potrà sottrarre nulla alla rassegna di Barbera».

E se Müller si è probabilmente assicurato, con gli ultimi acquisti a Cannes, partecipazioni altisonanti, resta in alto mare tutta la macchina: dai collaboratori specializzati al personale di accoglienza e di vigilanza, dagli appalti per l'allestimento, al villaggio e al catering. E quel che preoccupa è che sono ferme le deleghe ai candidati che dovrebbero occuparsi proprio di queste mansioni. Nessun sì per Francesca Via, l'ex direttore generale cui spetterebbe il compito di avviare l'organizzazione degli allestimenti e dell'ospitalità. E ni anche per Diamara Parodi in corsa per lo sviluppo. No, alla proposta di un incarico a Müller per la direzione, ad interim, del mercato. E no all'investitura di Mancini, sempre provvisoria, a numero uno per le relazioni esterne.

Uno stop sostanziale anche alle deleghe: tutte le spese superiori a 200.000 euro dovranno essere discusse e approvate dal consiglio. Una decisione probabilmente necessaria, dopo che il passivo di due milioni trecentosettecento euro ha paralizzato nei mesi scorsi i lavori della kermesse e portato a una rivoluzione dei vertici. Anche se questa sorta di commissariamento della gestione risulta lo specchio preoccupante delle profonde fratture tra i soci di un consiglio spaccato e ricolto da una maggioranza numerica, ma non sostanziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Müller, nuovo direttore artistico del Festival di Roma

